BARI: ripreso l'esame del progetto Quaroni

Lo spostamento della ferrovia punto nodale del nuovo P.R.

Gli altri problemi affrontati: il porto e il « borgo murattiano »

Dal nostro corrispondente

BARI, 5.

Lo spostamento della stazione ferroviaria e della fascia dei binari che tagliano la città in due è il punto nodale del nuovo piano regolatore di Bari. Lo ha ribadito il progettista prof. Quaroni nel corso della sua relazione alla commissione consultiva per il nuovo piano che si è riunita nei giorni scorsi nella sala consiliare del Comune.

Ripreso in esame il problema dello strozzamento della città com'è oggi determinato dalla rete ferroviaria, si è tornati a considerare — ha detto il prof. Quaroni — che l'unica soluzione possibile per Bari è quella radicale, cioè lo spostamento dell'asse di attraversamento est-ovest a sud (100-150 metri) dell'attuale circonvallazione Anas, deviando la linea proveniente da Foggia lungo il margine ovest del borgo murattiano.

La ragione principale che ha ribadito tale scelta non è, infatti, tanto quella di rendere possibile il traffico automobilistico fra il borgo murattiano e la zona residenziale a sud dell'attuale ferrovia — che un congruo sistema di ponti avrebbe potuto realizzare quasi allo stesso modo, ma quella di garantire: a) un adeguato asse di distribuzione est-ovest del traffico ai limiti fra il borgo murattiano e la zona a sud della ferrovia attuale; b) le aree per i parcheggi, per le scuole, i mercati e il verde necessari alla zona murattiana nella quale risulta impossibile qualsiasi ricerca d'aree libere; c) lo sviluppo di un sistema edilizio fortemente concentrato (adeguato alla figura di una città più grande) in pochi punti, capaci di completare, sull'asse est-ovest e sull'asse nord-sud a questo normale, e al limite ovest del borgo murattiano, l'anello del sistema commerciale attualmente limitato agli assi corso Cavour e corso Vittorio Emanuele.

Gli altri problemi affrontati dal prof. Quaroni riguardano il porto. Non è pensabile la costruzione di un nuovo porto ma si tratta di rinterrare l'ansa di Marisabella per le attrezzature portuali, per il bacino di carenaggio e per il miglioramento delle dighe di difesa attualmente non efficienti. Il vecchio porto rimarrebbe come porto turistico e come approdo per le barche da pesca ed intorno ad esso, e sopratutto sul molo S. Antonio, dovrebbe essere organizzata la vendita diretta del pesce al pubblico.

Sulla città vecchia il professor Quaroni ha avuto alcune felici intuizioni specie quando ha parlato di liberare il centro storico dalla crosta delle costruzioni più recenti adiacenti corso V. Emanuele e della destinazione di parte della Bari vecchia ad attività turistiche e culturali. Il problema è però complesso e va affrontato con la Soprintendeza ai Monumenti.

Per il borgo murattiano Quaroni ha affermato la necessità di disciplinare l'uso dei cortili, mentre per il traffico in questa zona un gruppo di strade dovrebbe essere destinato al solo parcheggio, altre esclusivamente al traffico veloce, altre al solo commercio. E' necessario fin d'ora, ha detto infine Quaroni, una normativa edilizia capace di evitare un troppo libero esercizio della libertà di costruzione per i proprietari.

Il dibattito sulla relazione del prof. Quaroni si svolgerà lunedì 12 dicembre.

i. p.

Bari

Il mondo universitario per il proseguimento della lotta per una effettiva riforma

BARI, 5

Le associazioni studentesche AGI, CUD, GUI, Intesa, SND e UGI dell'Ateneo barese, a conclusione dello sciopero proclamato dall'ANNPUI, UNAU e UNURI nei giorni scorsi, hanno approvato un odg promosso dall'UGI. Nel documento si afferma la volontà di proseguire nella lotta vigorosa e permanente al fine di pervenire ad una discussione globale tra le varie componenti del mondo universitario, la sola idonea a raggiungere una soluzione effettiva e democratica del problema della riforma dell'università, in netta contestazione con la politica governativa che ancora una volta ricorre al sistema delle leggi stralcio eludendo gli impegni politici assunti.

In particolare nell'odg le associazioni studentesche rifiutano le assicurazioni dell'ultim'ora date dal ministro Gui e miranti alla soddisfazione di interessi particolaristici con soluzioni che non sono inquadrate in una visione organica della riforma della scuola italiana.

Le associazioni studentesche invitano infine le forze politiche, sindacali ed universitarie a far propri i temi del diritto allo studio, della riforma in senso democratico delle strutture universitarie secondo le proposte rinnovatrici del comitato universitario relative al DDL 2314 presentante dal governo.

SICILIA

Iniziativa per l'occupazione magistrale

Gli insegnanti elementari non di ruolo si sono fatti promotori di un disegno di legge di iniziativa popolare

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Gli insegnanti elementari non di ruolo della Sicilia hanno deciso di farsi promotori della raccolta — nell'isola e quindi in tutto il Paese — delle firme necessarie per la presentazione alla Camera di un disegno di legge di iniziativa popolare con il quale, in assenza di un intervento del governo, si affrontino, porendovi riparo, i drammatici problemi della categoria e, quindi, della stessa istruzione elementare. La decisione è scaturita ieri nel corso di un importante convegno regionale di maestri, svoltosi a Palermo nel cinema Modernissimo affol'ato di quasi mille insegnanti provenienti da quasi tutta l'Isola, e al quale hanno preso parte anche il vice presidente dello SNASE Raparelli e le compagne onorevoli Giorgina Arian Levi e Anna Grasso dell'UDI.

La gravità della situazione, e l'importanza della decisione degli insegnanti siciliani, è testimoniata, del resto, da questo semplice dato: pur permanendo nella regione un tasso altissimo di analfabetismo, 25 mila tra maestre e maestri sono disoccupati. Nè il problema dell'occupazione degli insegnanti può essere disgiunto da quelli più generali dell'istruzione: quello, anzi, ha concrete possibilità di soluzione soltanto se collegate a questi.

E infatti le proposte scaturite dal convegno e che saranno al centro dell'iniziativa legislativa popolare puntano: 1) alla immissione in ruolo dei maestri idonei, approvati e anziani, anche attraverso la fissazione di un'aliquota massima di venticinque allievi per classe; 2) al conseguente allargamento dell'organico con la istituzione dei ruoli delle attività sociali, sanitarie, di tirocinio amministrativo e, soprattutto, delle attività integrative (vale a dire dell'avvio della scuola a pieno tempo); 3) alla istituzione d'una graduatoria unica nazionale.

Su questo triplice ordine di problemi sono intervenuti nel corso del convegno insegnanti di tutte le province, i compagni Rapaelli, Arlan Levi e Grasso, i dirigenti del circolo maestre elementari dell'UDI e del movimento insegnanti non di ruolo della Sicilia, promotore dell'iniziativa.

Al termine dei lavori si è formato un corteo di insegnanti che ha attraversato le vie del centro della città raggiungendo la sede del Provveditorato agli studi.

g. f. p.

Mostra-asta all'« Incontro » di Palermo pro alluvionati

PALERMO, 5

Raccogliendo l'appello di Carlo Ludovico Ragghianti per la salvezza del patrimonio artistico di Firenze, la Galleria « l'Incontro », di Palermo, ha lanciato un appello — già raccolto da numerosi pittori, scultori e grafici, da collezionisti e galleristi — perché contribuiscano al successo della iniziativa, mettendo a disposizione del Centro una loro opera per l'organizzazione di una Mostra-asta.

Ogni opera posta in vendita — precisa un comunicato del titolare del Centro, Aldo Rizzo e del direttore artistico Franco Grasso — potrà essere oggetto di successive crescenti offerte, fino ad essere aggiudicata, a chiusura della Mostra, al più generoso tra i partecipanti all'asta.

Le opere dovranno pervenire entro il 5 dicembre pv a « l'Incontro », via Paolo Paternostro 31/C, Palermo.

Comunicato del PCI di Potenza sul «caso De Sina»

POTENZA, 5.

La Federazione del PCI di Potenza comunica:

In riferimento alle dichiarazioni fatte dal consigliere provinciale De Sina, nella seduta del Consiglio provinciale odierno, secondo cui si sarebbe dimesso dal Partito comunista, precisiamo che le dimissioni del suddetto, originate da interessi e preoccupazioni di carattere personale ed elettorale, sono state discusse ampiamente in seno al Comitato direttivo e al Comitato federale del 3 dicembre u.s.

I compagni, constatata la debolezza politica, la pretestuosità, le falsità delle argomentazioni contenute nella lettera di dimissioni del De Sina, avvertita la poco nobile manovra di tale gesto, hanno ritenuto il De Sina indegno di appartenere al PCI. Se il De Sina conserva un minimo di serietà morale e politica deve rassegnare immediatamente le dimissioni da consigliere provinciale, carica che ricopre con i voti dei comunisti che dal suo gesto sono ignobilmente frodati.

SARDEGNA

VASTA IMPRESSIONE PER IL «DOSSIER» SULL'USO DEI FONDI E DEI MEZZI DELLA REGIONE

La DC esprime stima all'ex presidente Corrias - Ma con la Giunta Dettori le cose non sono cambiate

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

I risultati dell'inchiesta del Consiglio regionale sull'uso dei fondi e dei mezzi a disposizione della Giunta Corrias nella campagna elettorale del 1961, hanno suscitato notevole impressione in tutta l'isola. La stessa DC, di fronte alla vasta eco ottenuta dalla relazione dei compagni Sotgiu e Zucca pubblicata in un inserto di *Rinascita sarda* è intervenuto con un comunicato in cui deplora la « intempestiva diffusione dei risultati » e riconferma la propria stima all'ex presidente Corrias.

In realtà, la DC non osa negare niente di quanto è contenuto nel « dossier » del PCI e del PSIUP. D'altro canto, i compagni Sotgiu e Zucca, nella loro relazione, non hanno fatto altro che esporre in modo analitico quanto è risultato dalla indagine condotta dalla Commissione appositamente nominata dall'Assemblea Sarda. Non c'è nessuna diffamazione, quindi. Sono elencati soltanto dei fatti, e ai fatti viene data una precisa interpretazione politica. Sta all'opinione pubblica (e anche al magistrato) trarre le opportune conclusioni.

Ridicola appare, poi, la pretesa della DC secondo cui la inchiesta fu voluta, approvata e votata con l'apporto determinante del gruppo maggioritario, « come volontà di arrivare alla più ampia e libera discussione nell'ambito dell'Assemblea regionale ».

E' noto che la DC, sia in sede locale che in campo nazionale, fece di tutto per insabbiare l'inchiesta. Infatti, nella relazione presentata dall'opposizione di sinistra, si legge: « Se sono passati all'incirca cinque anni dalla presentazione della proposta di legge; se un'intera legislatura ha nel frattempo potuto concludere i suoi lavori e se, perciò, soltanto ora è possibile giungere a una conclusione e a un giudizio su episodi attorno ai quali sarebbe stato necessario fare subito chiarezza per il buon nome dell'istituto, la responsabilità è da addebitarsi tutta e completamente alla DC che, pur essendo la principale accusata, e perciò interessata a diradare i sospetti, ha condotto le cose in modo che solo una sentenza della Corte costituzionale ha consentito l'insediamento e l'indagine della commissione ».

Il processo, naturalmente, non va più fatto alla giunta DC-PSDA che fece le elezioni del 1961, ma alla Giunta di centro-sinistra che governa oggi la Sardegna. Il processo non ha più per imputato l'on. Corrias, che presiedeva allora la giunta, ma l'on. Dettori che la presiede oggi (e se l'on. Corrias va tirato in ballo è perché ancora presiede il gruppo dc e non ha deposto le speranze di risalire più in alto). I capi di accusa non possono essere soltanto i mezzi utilizzati a scopo elettorale, ma la gestione della autonomia che dalla giunta attuale viene fatta. Perché — durante questi cinque anni — le cose non sono affatto cambiate ed è chiaro che il Consiglio regionale sarà chiamato ad affrontare al più presto i metodi di funzionamento dell'istituto atonomistico in modo da ottenere che l'esercizio del potere venga adoperato non per motivi di parte da nell'interesse dell'intera collettività.

Giuseppe Podda

Giovedì a Crotone indetto dal PCI

Convegno sui compiti dell'Ente di sviluppo

CATANZARO, 5.

Si terrà l'8 dicembre a Crotone il convegno regionale di partito per determinare una più vasta e decisiva azione per il rinnovamento dell'agricoltura e per i compiti che l'Ente di Sviluppo deve assolvere come fondamentale strumento dell'intervento pubblico in agricoltura a favore dell'impresa contadina e degli interessi generali dello sviluppo agricolo in Calabria.

Già i compiti istituzionali dell'Ente sono limitati e per di più è una chiara tendenza della politica governativa a lasciarlo nella confusione e nella paralisi, privo di reali funzioni e di finanziamenti, a tutto vantaggio dei consorzi di bonifica e degli organi burocratici del ministero dell'Agricoltura e della Cassa del Mezzogiorno.

D'altra parte, tutto il disegno espresso dal Piano Pieraccini e dal « rilancio » della Cassa per il Mezzogiorno, punta sulle « oasi » irrigue di pianura, sulla azienda capitalistica e sull'abbandono economico della collina e della montagna, subordinando così sempre più l'agricoltura calabrese e meridionale al comando dei monopoli e condannando la proprietà contadina ad una condizione di inferiore inferiorità.

In questa situazione si rende necessaria la ripresa di una battaglia politica, economica e rivendicativa per affrontare i grandi problemi dell'irrigazione e della trasformazione della agricoltura (siutta in agricoltura irrigua sul massimo della superficie irrigabile (oltre 200.000 ha.), della valorizzazione della collina, della olivicoltura, della viticoltura e arboricoltura in generale, della creazione in montagna di un giusto rapporto tra bosco, pascolo e campo e di un razionale incremento zootecnico.

Si tratta, in breve, di una ristrutturazione con una visione moderna — tecnicamente possibile ed economicamente conveniente — dell'assetto agrario su tutto il territorio calabrese. E si tratta di collegare (ed è questa la lezione che dalla recente catastrofe alluvionale bisogna trarre) a questo processo di primo rinnovamento dell'assetto agrario sociale tutto il problema della difesa e del consolidamento del suolo, che così trova legittimazione ed efficacia e traduce in termini produttivi la spesa pubblica necessaria.

Questa battaglia democratica ed unitaria per soluzioni di rinnovamento i comunisti calabresi propongono a tutte le forze popolari e socialiste ed socialiste ed oppongono alla politica del centro-sinistra.

A questa battaglia gli assegnatari e i contadini intendono impegnare l'Ente di sviluppo che liberandosi da metodi di direzione antidemocratica da errate interpretazioni economiche e tecniche e da interferenze governative di sottogoverno e clientelistiche, può e deve assolvere con reali poteri ed adeguati finanziamenti i suoi compiti istituzionali e svolgere su tutto il territorio calabrese una piena attività di programmazione e valorizzazione agraria, di assistenza tecnica, economica e finanziaria, di promozione della cooperazione sul terreno della produzione, della trasformazione e del mercato.

Perchè questa battaglia sia positiva e vittoriosa, perchè i contadini abbiano gli strumenti occorrenti alla trasformazione dell'agricoltura e perchè l'Ente abbia la forza e i mezzi necessari e la possibilità di espletare efficacemente la sua attività al fine dello sviluppo economico e sociale dell'agricoltura calabrese, occorre che gli assegnatari e i contadini acquistino un più forte potere democratico e organizzativo, creino una diffusa rete di forme associative, diano vita e partecipino a comitati di comprensorio insieme alle amministrazioni comunali, ai consigli provinciali, alle organizzazioni sindacali ed economiche.

Occorre, in definitiva, l'iniziativa, la lotta e l'organizzazione dei contadini e delle forze popolari e su questa base la creazione di un nuovo profondamente democratico rapporto con l'Ente di Sviluppo ancorato alla necessità dello sviluppo dell'agricoltura, delle riforme strutturali, della programmazione nazionale e regionale.

Al convegno dell'8 dicembre a Crotone, a cui parteciperanno gli assegnatari e i coltivatori del comprensorio della Sila, del Crotonese, della zona jonica del Reggino e del Rosarnese e rappresentanze contadine di tutta la regione, la relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Lamanna e le conclusioni saranno tratte dal compagno Alinovi, segretario regionale del partito.

schermi e ribalte

ANCONA

ALHAMBRA Per favore chiudete le persiane
GOLDONI Danger, divisione morte
MARCHETTI Pochi dollari per Django
METROPOLITAN Né onore né gloria
SUPERCINEMA COPPI Per qualche dollaro in più
ASTRA La vergine della valle
ITALIA Bandido
FIAMMETTA Tamburi di guerra - Chi vuole le dormire nel mio letto?
PRELLI (Falconara) Idea per un delitto
ROSSINI (Senigallia) El Greco

TARANTO

PRIME VISIONI

ALFIERI Sette donne d'oro contro 007
FUSCO Una truffa che piaceva a Scotland Yard
IMPERO Né onore né gloria
ODEON Una spia di troppo
REX (Sala A) Le fate

SECONDE VISIONI

ARTIGLIERIA Battaglia a Rio Plata
ORFEO My fair lady
REX (Sala B) Il poliziotti 202
VITTORIA Surehand, mano veloce
VERDI Rocco e i suoi fratelli
SEMERARO Watabanca, 77 Mounthy, carica

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI L'inferno a Caracas
ARISTON The Bounthy Killer
EDEN Agente segreto 777 invito a uccidere
FIAMMA Un milione di anni fa
MASSIMO La mia spia di mezzanotte
NUOVOCINE Gli allegri eroi
OLIMPIA Le fate

SECONDE VISIONI

ADRIANO Onibaba
ASTORIA Esperimento IS. Il mondo si frantuma
CORALLO El Greco
DUE PALME Un bikini per Didi
ODEON Agente 666 Orient Express
QUATTRO FONTANE Sfida sotto il sole

giuochi

DAMA

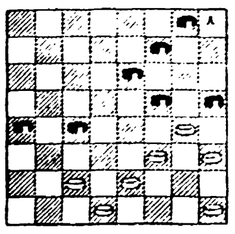
La Federazione Italiana Dama sta formulando il suo « programma » di previsione per il 1967 e siamo in grado di fornire qualche primizia in proposito. I soliti campionati annuali, le altre gare periodiche e lo spostamento di alcune di esse fra le quali una importantissima a Roma, la Finale del III Campionato Italiano a squadre che dovrebbe svolgersi nella capitale contemporaneamente ad una gara — 1ª Coppa Roma — per gl'internazionalisti. Per i primi di gennaio è previsto un grande torneo a San Remo con partecipazione di rappresentanti di altre nazioni; altro torneo, sempre di « internazionale », in agosto a Savona.

In giugno a Bolzano il 1° Campionato Europeo a squadre e in settembre a Livorno la 2ª Coppa Europa che si svolgerà contemporaneamente al tradizionale ed ormai famoso « Festival Livornese ». Altre gradite previsioni: tesseramento in aumento e bilancio che chiude in pareggio. Dunque, partenza ottima e perciò il 1967 dovrebbe riuscire un felice anno damistico. Auguriamocelo.

* * *

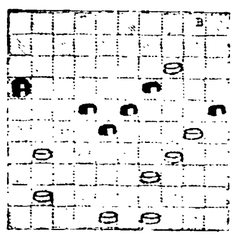
Ernesto Dell'Amico ha incontrato un amico pieno di buona volontà e lo ha legato ad una sedia di fronte alla damiera. La partita è giunta a Roma perché Ernesto l'ha vinta.

Ecco come sono andate le cose: Dell'Amico bianco Andreucci, nero: 21-17, 10-14; 24-20, 12-16; 28-24, 8-12, 22-19, 9-13; 19-10, 5-14; 17-10, 6-13; 26-22, 13-17; 22-19, 2-5; 19-10, 5-14; 27-22, 12-15; 22-18, 14-21; 25-18, 1-5; 18-13, 5-10; 13-6, 3-10; 31-27, 10-14; 29-26, 14-18; posizione diagrammata:



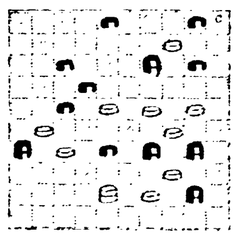
il Bianco muove e vince

Dopo una partita ci vuole uno spettacolo di arte varia e il bravo Bruno Giulietti ci fornisce un programma magnifico e divertente.



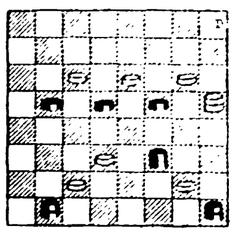
il Bianco muove e vince

Uno di « trustina » in cui Giulietti ha rovesciato su pochi pezzi bianchi un mastello di pezzi neri:



il Bianco muove e vince

Uno di dama italiana a diagramma simmetrico su asse verticale



il Bianco muove e vince in sei mosse

SOLUZIONE DEI TEMI

Partita Dell'Amico-Andreucci: 26-22, 18-21 (mossa infelice); 23-19, 16-23; 19-3 e il Bianco vince.

Problemi di Bruno Giulietti: 1) 31-27, 16x46; 48-42, 19x10; 42-37, 46x32; 39-33, 28x39; 34x26, 25x34; 43-39, 34x43; 49x29, 10-14 oppure 14-15; 29-24 e vince;

2) 32-27, 17-28; 27-2, 31-22, 43-37, oppure 43-37, 3-12; 24-19, 33-13; 25-19, 14-25; 47-42 oppure 37-42, 5-14; 44-38, 34-43; 42-47, 45-34; 47-38 e vince;

3) 16-20, 23-7; 10-5, 22-23; 22-19, 29-22; 19-10, 7-14; 5-2, 14-5; 2-11 e vince.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata - INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Elementi per l'inchiesta su Firenze: nello stato idraulico della campagna una delle ragioni dell'alluvione

Cara *Unità*,

l'inchiesta Mancini sul concorso delle dighe di Levane e di La Penna nella determinazione dell'alluvione di Firenze, si è conclusa in maniera insoddisfacente, come del resto insoddisfacenti sono state le altre spiegazioni date dall'ENEL e dagli altri portavoce ufficiali. Io non dico che l'inondazione di Firenze debba senz'altro essere attribuita alle dette dighe, ma le spiegazioni al riguardo devono essere convincenti e devono tener conto di tutti gli elementi rilevanti e soprattutto del fattore tempo. Infatti, non vi è quantitativo di acqua per quanto grande esso sia, che non possa essere regolarmente convogliato nel letto di un fiume in un tempo ragionevolmente lungo; mentre un quantitativo anche piccolo di acqua, scaricato da una diga in tempo breve, può causare danni gravissimi.

Si tratta quindi di stabilire se questa ondata eccezionale sia stata causata dal l'azionamento repentino compiuto da mano inesperta delle paratoie di qualche diga. Dato che alle dighe dell'ENEL non vi sono strumenti automatici di misura dell'afflusso e del deflusso delle acque e dato che mancano dati precisi sulla caduta delle piogge, permarranno sempre dei dubbi sul concorso di tali dighe all'alluvione di Firenze. E' perciò fuori luogo dare risposte semplicistiche agli interrogativi di tante persone. Comunque, il quantitativo di acqua che poteva passare sotto le volte del Ponte Vecchio si poteva calcolare in maniera esatta e la entità dell'alluvione poteva essere facilmente prevista a monte (tali previsioni si facevano già nel medioevo); ma nessuno è stato avvertito e molti, sorpresi nel sonno, si sono appena potuti salvare all'ultimo momento, perdendo tutto quello che avevano, mentre molti altri, e il loro numero non lo sapremo mai, hanno perduto anche la vita.

R. DE CRISTOFARO
(Firenze)

Sul comportamento delle dighe di Levane e La Penna è ancora in corso l'inchiesta giudiziaria e non c'è dubbio che da essa verrà la risposta agli interrogativi che molti si sono posti. La modesta capacità del bacino, e il fatto che le sue normali aperture di deflusso abbiano funzionato (la diga non ha tracimato), fanno ritenere che il loro ruolo eventuale sia stato perlomeno secondarissimo nel determinare la piena che ha investito Firenze. Il bacino, in effetti, manca di bacinetti laterali « di sicurezza », da usare in caso di piena; essi mancano sia perchè l'allora ministro dei LL.PP. non li ha richiesti alla SELT-Valdarno, sia per responsabilità dei successivi titolari dello stesso ministero frequentemente avvertiti dello stato di pericolo, a valle del bacino, dalle Amministrazioni comunali. Ma proprio di questi bacinetti di sicurezza in questi giorni non si parla.

La rapidità e l'ampiezza della piena che ha colpito Firenze rimane incomprensibile se si guarda solo alle dighe. Tutti gli affluenti dell'Arno « a valle » delle dighe hanno straripato, come quelli « a monte », del resto. In molti punti l'acqua affluita non ha rotto gli argini, ma si è alzata al disopra di essi. Le cause sono state quindi molteplici e risalgono anzitutto al dilavamento dei terreni in collina e in montagna dove l'acqua, non più trattenuta o rallentata nella sua corsa da opere agrarie, scende al piano a velocità pazzesca, concentrandosi rapidamente e raggiungendo i corsi principali in pochissime ore. L'inchiesta sulle cause deve quindi cominciare e avere il suo centro nello stato idraulico della campagna. Ci sono poi altre, precise responsabilità che riguardano lo stato degli argini (l'Unità ha denunciato le gravissime responsabilità connesse alla costruzione dell'Autostrada del Sole) e la mancanza di dispositivi d'allarme. Ma bisogna capire che se bastano tre ore per far piombare un'onda di piena dal Valdarno Superiore a Firenze, lo allarme non ha efficacia determinante nemmeno per mettere in salvo i cittadini, e l'economia. Bisogna dunque pretendere che le cause e le responsabilità siano viste alla radice: il governo, del resto, non è alla ricerca di qualche piccolo capro espiatorio che lo aiuti ad evitare un cambiamento veramente di fondo nella sua politica.

Smentita al giornale fascista degli operai del Genio Civile di Pisa

Cara *Unità*,

siamo gli operai del Genio Civile di Pisa ed abbiamo letto su un giornale locale fascista che la città di Pisa « è stata salvata dai paracadutisti ». Pur non volendo misconoscere l'opera dei paracadutisti, vogliamo far presente che dopo la rottura dei colonnini del Ponte di Mezzo, sei di noi hanno provveduto con loro rischio e pericolo al tamponamento della falla. Abbiamo poi lavorato in condizioni pericolose allo scalo « Roncioni » e sotto le precise direttive dell'ingegnere capo del Genio Civile.

Vogliamo infine ringraziare della loro attività i paracadutisti, ma ci è d'obbligo smentire pubblicamente il giornale fascista, perché è giusto che nessuno di coloro che si è prodigato per evitare più gravi danni a Pisa sia tenuto nell'ombra.

Grazie dell'ospitalità.

EMILIO STEFANINI
(Pisa)

Il centro-sinistra di Tivoli vuole l'affitto dagli sfollati che abitano nell'ex riformatorio

Cara *Unità*,

siamo un gruppo di inquilini dello stabile (ex riformatorio) sito in via Mauro Macera n. 3 a Tivoli. Venimmo ad abitare in questo stabile, di proprietà del Demanio comunale, perché sfollati. Oggi, a distanza di anni, l'attuale Giunta comunale di centro sinistra, ha ritenuto di inviarci ingiunzioni di pagamento di somme che vanno dalle 100 alle 300.000 lire, pagabili entro 20 giorni, richiesta giustificata dall'uso degli *appartamenti*...

Innanzitutto vogliamo far presente che nello stabile vivono 40-50 famiglie, per un totale di 300 persone e di cui la stragrande maggioranza è disoccupata. Lo stabile, inoltre, è malridotto e pericolante, tanto è vero che la scala centrale non è praticabile perché cadente; i servizi igienici sono in comune ogni 5-10 famiglie; non esiste acqua per i bisogni più elementari il che ci costringe a fare cento duecento metri per prendere l'acqua ad una fontana pubblica. Gli *appartamenti* come li chiama il Comune pomposamente, sono per lo più costituiti da una sola stanza a cui si accede da un corridoio in comune.

Da questo quadro potrai dedurre in che condizioni abitiamo in pieno secolo di conquiste scientifiche addirittura impensabili pochi anni fa.

Nel 1959-60 furono stanziate lire 475.000.000 per costruire case popolari e venire incontro alle esigenze dei più bisognosi, ma sino ad oggi si sono costruiti pochi lotti per un valore notevolmente inferiore allo stanziamento; la rimanente cifra non si sa che strada abbia preso. La realtà è che a tanti anni dalla fine della guerra noi abitiamo in una costruzione dove le più elementari norme igieniche sono ignorate.

Noi ci saremmo aspettati da una Giunta di centro-sinistra una politica più aperta nei confronti dei meno fortunati, ma come primo atto ufficiale essa ha iniziato a colpire proprio coloro che tutto hanno perduto e nulla hanno da questa società in cui viviamo. Questa Giunta di centro-sinistra, dagli atti che effettua giorno per giorno, sembra ispirarsi ad una conduzione chiaramente reazionaria, tanto è vero che colpisce con aggravi fiscali (come sta accadendo a noi) la povera gente e lascia immutate le sostanze dei soliti notabili, evasori per « fede » e per « tradizione ».

Attraverso le colonne dell'*Unità* vogliamo manifestare la nostra giusta reazione e porre all'attenzione dell'opinione pubblica, un caso limite che accade a Tivoli per volontà della Giunta comunale di centro-sinistra e con la partecipazione di forze politiche che sino a ieri credevamo vicino e in difesa dei nostri interessi.

Fraterni saluti.

SEGUONO 32 FIRME
(Tivoli - Roma)

Bisognerà aspettare le prossime elezioni per avere l'acqua a Borghesiana?

Cara *Unità*,

siamo tre studenti universitari fuori sede; abitiamo in una casa in affitto alla Borghesiana, una delle tante borgate di Roma. Ti scriviamo per far sapere ai lettori il disagio enorme e l'abbandono cui sono esposti gli abitanti della borgata. L'acqua, ad esempio, arriva a mezzo di autobotti alle piccole cisterne di cui ogni casa è fornita. Il Comune ha provveduto a fare sistemare le tubature nel periodo immediatamente precedente le elezioni comunali dell'anno scorso. Ma ancora l'acqua non arriva. Perché l'acqua scorra in questi chilometri di tubatura già pronta sarà necessario attendere le prossime elezioni?

FABRIZIO ASIOLI
PAOLO BARDINI
ANTONIO MANTI
(Roma)

L'ispettorato dell'Agricoltura e Foreste risponde alla nostra lettera sulla cava di breccia Voltalargo di Gubbio

Egregio direttore,

in merito alla lettera pubblicata a pag. 7 dell'*Unità* del 23-11-1966, a firma del signor Ottavio Ferranti da Gubbio, ed alla risposta formulata dalla Redazione, si precisa quanto segue:

La cava di breccia, aperta su territorio di proprietà del signor Tobia Ferranti, in località Voltalargo del Comune di Gubbio — a seguito di autorizzazione del 28-8-'59, per la durata di anni 3 più uno di proroga, concessa in data 7-9-'61 — è stata sfruttata senza tener conto delle norme di cautela, ai fini idrogeologici, previste in verbale di assegno e prescritte nell'autorizzazione.

E' appena il caso di accennare che, durante i lavori di estrazione, si produsse il decesso del lavoratore, Ardicino Panfili, investito da frana.

In data 19-6-'62, la ditta Ferranti, avendo raggiunto con lo sfruttamento i termini della cava assegnata, richiese un ampliamento, che fu negato per inadempienza di quanto previsto dall'art. 2 del verbale di assegno e per motivi di carattere prettamente tecnico, presentando la pendice, in prosieguo, una pendenza eccessiva ed una accentuata proclività a franamenti; ciò poiché in merito (giovi il chiarimento anche a codesta Redazione) sussiste una discrezionalità precipua, che è obbligo d'Istituto per questo Ufficio.

Le altre cave, regolarmente autorizzate, distano notevolmente e comunque risultano aperte e condotte in località ove non hanno a temersi pericoli di frana o disordini idrogeologici.

Dr. LUIGI BALSOTTI
CAPO ISPETTORATO RIPARTIMENTALE
(Perugia)

Un ringraziamento a questi lettori

Ci è impossibile pubblicare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Oggi ringraziamo: UN GRUPPO DI PENSIONATI AGRICOLI (Palermo); Emidio MAZZEO (Valle dell'Angelo - Salerno); Luigi BALDUCCI (Avezzano); Fernando MEACCI (Cerreto Guidi - Firenze); Angelo BORELLI (Sersale - Catanzaro); Eraldo PERICCIOLI (Follonica - Livorno); Ruggero CAPUANO (Cosenza); Gaetano PETRUCCI (Cassino - Frosinone); Alfredo TUFANO (Napoli); Giuseppe NAPPI, Matteo SESSA, Giuseppe DE ROSA, Luigi DESIDERIO (Scafati - Salerno); Peppino MURRU (Gavoi - Sassari); Salvatore CAPRATTO (Cardito - Napoli); Diego SCAMBIA (Spontone di Catona - Reggio Calabria); Luigi PISTOLESI (Ascoli Piceno); E. N. (Taranto); Giuseppe RICCIARDULLI (Teano - Caserta); Gioacchino TOGNI (Roma); Armando DE PROSPERIS (Roma); Ranieri TINAGLI (Figline Valdarno - Firenze); C. T. (Firenze); Nicola TOMASICCHIO (Bari); Angelo BRINI (Montelupo - Firenze); Nello STACCHIOTTI (Ancona); Nazzareno CAPRAI (Foligno - Perugia); Marcello FALLERANI (Pescia Romana - Viterbo); Giovanni TEODOSIO (Scafati - Salerno); Felice CECCHI (Firenze); Francesco MARINO (Salerno).